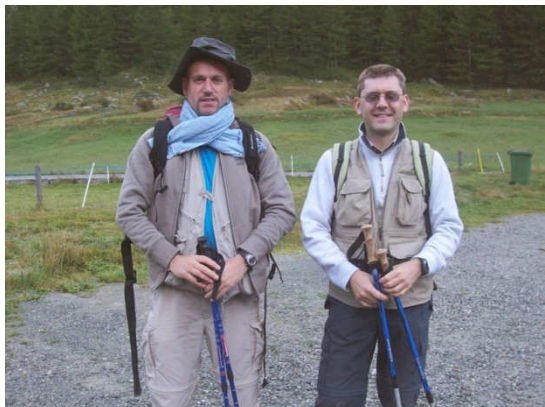
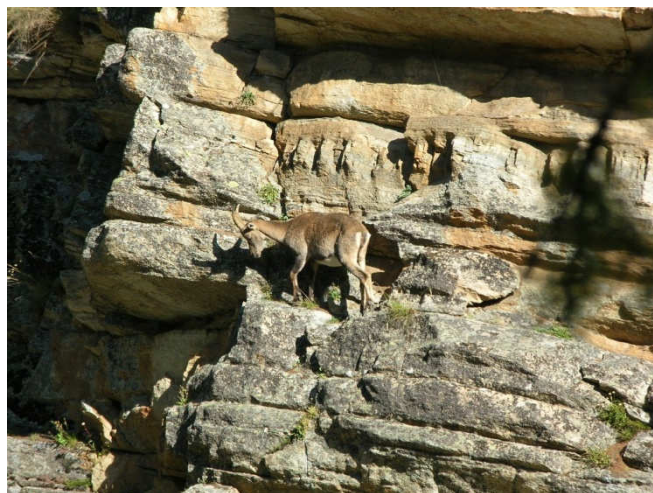


VALNONTHEY - RIFUGIO "SELLA" – CASOLARI DELL'HERBETET (giro ad anello)



Finalmente. E' tanto tempo che sento parlare di questo giro ad anello (Valnontey, Rifugio Sella, casolari dell'Herbetet, Valnontey) che ho proprio voglia di percorrere questi sentieri. Non nascondo che tutti mi dicono che è durissimo come percorso ma non c'è problema. E' il 9 settembre 2008, sono le 8:45 e ci apprestiamo a partire. La giornata è ottima, la gamba c'è e quindi via.

Partenza: Il sentiero inizia davanti al Giardino Paradisia a Valnontey e sale per un buon tratto serpeggiando nel bosco dove abbiamo la fortuna di vedere un airone cenerino (cosa ci farà a 1600m?) e altri tipi di uccelli. Il sentiero è la classica mulattiera che conduce al rifugio Vittorio Sella. Si prosegue per il primo tratto salendo progressivamente senza troppo sforzo ma camminando con regolarità e senza forzare (la giornata sarà lunga e difficile) fino al ponticello che ci porta sull'altro lato della montagna. Qui si cambia percorso; l'alluvione del 2000 ha lasciato le tracce e la vecchia mulattiera è ancora percorribile ma ci sono delle zone dove alcuni massi pericolanti rendono rischioso il cammino. Proprio mentre siamo sul ponte la prima sorpresa: uno scoiattolo ci viene incontro e poi scappa: è il primo animaletto che incontriamo e ce ne aspettiamo molti altri. Appena più in alto vediamo una femmina di stambecco in un punto "difficile" anche per lei.



Attraversato il ponte inizia il nuovo sentiero: è durissimo, la pendenza è impressionante e in alcuni punti sembra di non riuscire ad avanzare. Bisogna affrontare questo tratto con calma, pazienza e spendere un po' di energie. A detta di tutti (è vero) è il tratto più difficile di tutti i 15 km del giro.



Le soste sono necessarie e si ha il tempo di vedere il panorama.

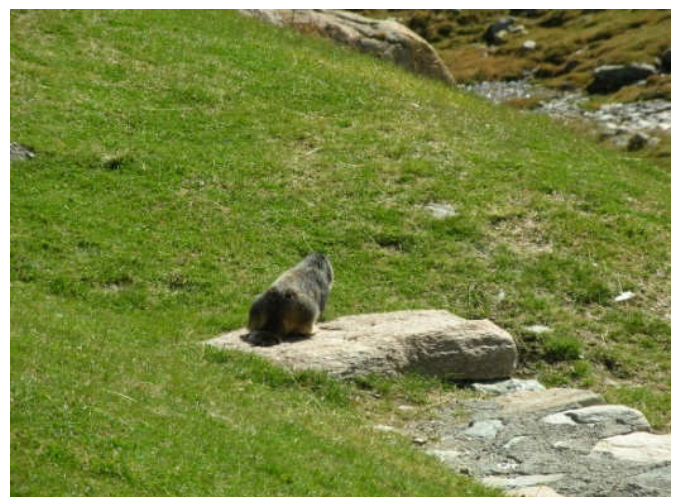
Proseguiamo fino ad un altro ponte sul torrente Gran Loson e poi ci ricongiungiamo alla vecchia mulattiera; in questo tratto è facile vedere diversi animali ma oggi incontriamo solo qualche marmotta.

Non c'è molta gente in giro, ormai è settembre; è strano perché di solito al Sella d'estate sale un sacco di gente. Nelle classiche 2 ore e mezzo siamo davanti al rifugio dove facciamo una breve sosta per prendere le piastine per l'alpenstock e prendiamo un po' fiato.

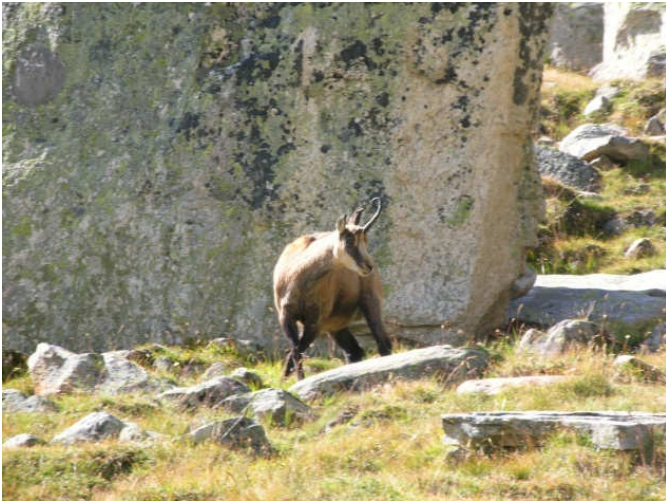


Dai 1966 metri di Valnontey ai 2525 del Sella non è uno scherzo. Non c'è nessuno, l'unico segno di vita è una marmotta cicciona per niente disturbata dalla nostra presenza.

Ripartiamo per il nostro itinerario e in una mezzoretta saliamo ai 2660 metri circa del lago del Loson dove ci fermiamo per rifocillarci; sono le 12.30 e lo stomaco reclama qualcosa.



Intanto vediamo una parte del Gran Paradiso con il ghiacciaio di Money proprio davanti a noi.



In questo tratto ci imbattiamo in un capriolo con un corno solo: mi dicono che lo scorso anno c'era già e sempre nello stesso punto.

Dal lago del Lauson c'è una splendida vista su buona parte della Valnontey con Cogne sullo sfondo.



Ripartiamo e in circa 30 minuti arriviamo alla parte più panoramica e difficile del percorso: la traversata verso i casolari dell'Herbetet.

A questo punto bisogna precisare quanto segue: la traversata è magnifica, i



panorami sono stupendi e lascia nei ricordi delle sensazioni impagabili. Però è difficile, non adatta a tutti perché molto esposta in alcuni punti e con alcuni passaggi non facili e preparati con corde fisse e scalette, e con l'attraversamento di un torrente non propriamente facile (quando c'è molta acqua può essere anche piuttosto pericoloso).

Oggi siamo in forma, non ci sono problemi di vertigini e riusciamo a fare la



traversata in un'ora e mezzo (di solito ci si impiega più di due ore) fermandoci a fare qualche foto al

panorama e anche a un gruppo di giovani camosci.



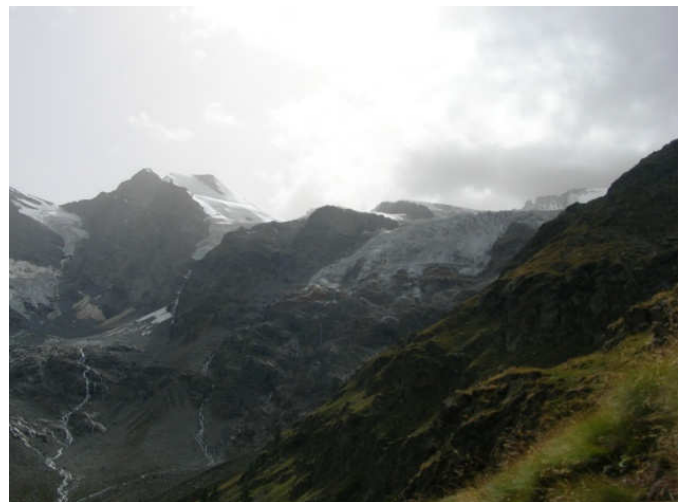
Siamo verso i casolari. Abbiamo tribolato molto oggi per arrivare a vedere il ghiacciaio. Il verbo usato non è a caso: il ghiacciaio della Tribolazione è la ricompensa per chi arriva fino a qui.

Siamo ormai ai casolari e incontriamo il “guardiano”: uno stambecco con un trofeo imponente è a due metri da noi, ci guarda ma non scappa. Ora siamo soddisfatti anche se stanchi.



Un'altra sosta, un po' di cioccolato, quattro parole con alcuni turisti, un'ultima vista di un panorama stupendo e si prosegue. Il tempo si sta coprendo ma non dovrebbe piovere. Il cammino è ancora lungo e quindi si scende verso la Valnontey.

La discesa è piuttosto veloce, il sentiero ripido e tortuoso ma ormai stiamo camminando bene. E' dura e lunga ma la felicità di aver visto panorami stupendi e animali selvatici vicino a noi è troppo grande e non ci fa sentire le gambe



indolenzite.

Ai piedi della discesa si pensa che ormai la gita sia finita ma ci sono ancora circa 6 km per tornare alla macchina (in totale il giro è di circa 15).



Ormai sappiamo che ci aspettano le volpi (vedi un'altra pagina) ad aspettarci a circa metà strada;

Ancora una mezz'oretta e siamo al capolinea. Sono le 17.00, abbiamo camminato per molti chilometri, abbiamo affrontato un dislivello di più di 2000 metri, abbiamo seguito un sentiero non facile e impegnativo ma siamo soddisfatti.

Ormai fa male tutto e ci aspetta una bella doccia ma sembra che non vogliamo salire in macchina, ci soffermiamo a guardare ancora il Gran Paradiso pensando a quanto ci ha regalato oggi.

Il Gran Paradiso è una montagna timida, mostra il suo volto migliore solo quando si sale in quota e ci si avvicina molto; la Tribolazione si vede solo dalla fine della Valnontey e dai casolari dell'Herbetet ma non dalla valle. Evidentemente questa montagna è riservata e si lascia ammirare solo da chi ha coraggio, resistenza, pazienza, forza d'animo, capacità di soffrire. Ma lascia immagini e ricordi indelebili, meravigliosi, fantastici.

Come nella vita per arrivare al Paradiso bisogna prima Tribolare. Noi oggi ci siamo meritati, con molta fatica, la nostra fettina di Paradiso.

